

Buongiorno a tutti voi, è un grande piacere darvi il benvenuto in apertura di questo convegno che è ormai diventato un appuntamento per la nostra associazione e per le realtà che ruotano attorno al mondo dell'infanzia, del carcere e della mediazione familiare.

Ringrazio i relatori, che rappresentano il mondo della giustizia e il mondo socio sanitario, e tutti coloro che hanno accettato l'invito a portare oggi il loro prezioso contributo. Come sempre, perché non deve essere data per scontata, ringrazio davvero di cuore la direzione dell'azienda socio sanitaria territoriale Papa Giovanni XXIII, con cui da tempo agiamo con grande sintonia e con importanti progettualità

Come già nelle passate edizioni il punto di vista è sempre quello multidisciplinare, nel rispetto delle competenze che ciascuna realtà ha, ma anche con la precisa volontà di un dialogo, di una collaborazione reciproca, per prevenire, per capire e - laddove è possibile - per risollevare da situazioni difficili.

Grazie naturalmente in particolare a tutti gli operatori della Neuropsichiatria infantile e della Psicologia clinica, con cui l'associazione che ho l'onore di presiedere collabora più frequentemente e con cui abbiamo dato vita al Centro per il bambino e la famiglia.

Operatori che sono presenti non solo in ospedale, ma sul territorio e in particolare in questa edizione racconteremo della loro azione in carcere.

Il tema dei genitori detenuti è un tema che ci sta a cuore da molto tempo, per cui abbiamo finanziato diversi progetti, e che trova in questa giornata un particolare momento di approfondimento.

Vogliamo fare il possibile perché i rapporti familiari e genitoriali siano tutelati, nell'interesse dei genitori ma soprattutto nell'interesse dei bambini e lo facciamo da diverso tempo. Si fa in fretta a dire “buttiamo via la chiave” davanti a certi casi di cronaca, ma nella realtà ci sono bambini, coniugi, che si trovano a vivere la detenzione di un loro caro e un dopo la detenzione, un fine pena, altrettanto complicato.

Quindi parleremo di potestà genitoriale, di progettualità attive sugli adulti in carcere, di giustizia riparativa come punto di resilienza e di ripartenza.

Questo interesse per la tutela dei legami delle persone detenute non è solo un slancio emotivo che si può condividere o meno, ma un'iniziativa che agisce nel rispetto e nello spirito delle leggi nazionali ed europee.

E' un tema sempre più centrale negli ultimi anni, la cronaca riporta episodi che segnalano in tutta Italia il crescente disagio nelle carceri, per il Covid prima e per il caldo

estremo di questi mesi. A Bergamo ho trovato un territorio particolarmente attento, con i progetti di reinserimento dei detenuti nella vita sociale, ma occorre proseguire con sempre maggiore decisione su questa strada.

In quest'ottica Nepios finanzia interamente un progetto che vede l'appoggio dell'amministrazione penitenziaria, del territorio e l'attivazione del Centro per il bambino e la famiglia. Il progetto sperimentale durerà per tutto il 2023 e ha come obiettivi specifici la tutela e il mantenimento della relazione genitoriale durante la detenzione e la promozione della responsabilità genitoriale soprattutto nei confronti dei figli minori. In tutto questo psicologi e mediatori hanno un ruolo fondamentale.

L'iniziativa di oggi si pone quindi in diretta continuità con i progetti di sostegno ai genitori maltrattanti, con i progetti che hanno dato la parola ai bambini che vivevano situazioni conflittuali durante la separazione dei genitori, ai progetti che hanno come obiettivo quello di intercettare e aiutare i ragazzi e le ragazze che compiono atti di autolesionismo.

Non vogliamo oggi dimenticare le attività svolte a favore dei bambini nati prematuri o con disabilità, per cui abbiamo allestito e attrezzato un'area completamente rinnovata in Borgo Palazzo, dedicata al caro Armando Forcella, il padiglione Le parole leggere

Grazie ancora a tutti e se volete aiutare l'associazione e ammirare qualcosa di veramente bello, dal luogo che ci ospita alle opere esposte, vi aspetto tutti al Luogo Pio Colleoni in Città Alta per visitare la mostra Gli artisti bergamaschi per Nepios. E' soprattutto grazie a queste iniziative che Nepios può finanziare questi progetti.